

DUE POESIE PER LA RIVOLUZIONE

Maurizio Clementi

Gravate

(2006)

Gravate tempeste tingendo
i sospiri, le reti
rosse di fango e sangue
dell'essere, del falso
camminare, un giorno aveste
l'aere, il senso lievitante,
un giorno le teste
sotto, di nuvole dense
agiste, di lotte, di profumi
aspri, di fumi, il buio al buio
apriste, ed alla luce.

Gravate lampi di fotografi

nei cieli, sommate immagini
a destini, sommi di vette
scure dal carbone,
avanti liberate, o stemmi
di un'antica nobiltà,
perché non si dica un giorno
che al tempo più propizio
la battaglia dei cieli
si eclissò in bonaccia,
la faglia squadernata si frenò.

Lievitare venti dalle cime,
ratto, investite il cosmo,
discendete sulle teste
liberate, sulle frantumate
carni razionali,
sulle menti sensoriali
dei passanti agite.

Fiorite

(2006)

Fiorite, fiori rossi
nella caligine, recate
dolore, dalla terra
rinascete con gambi senza fine,
e il vostro capo spaia

nelle nuvole, e il cuore
si nutra di quel rosso,
e mentre muore gioia
spanda, e da un calice aperto olisca.

Fiorite, fiori freschi
nella brezza, la tenebra
forastica avvivate,
e le opache luci
della città notturna
gemendo nella sera vibrino
d'attesa nei lampioni,
e ascolti la terra il vostro aprirvi.

Sfiorite in fetta, fiori freschi, secchi
divenite, o fiori,
quando il rosso diverrà alluvione
e i mille cuori accesi
dal gambo strapperanno
i calici fino al secco
di una radura solitaria,
freschi agite.

[indietro](#)